Sette giorni di viaggio senza sosta e sono arrivato tardi. Quello che riesco a vedere dall’alto del campanile è la mia città in fiamme e i compagni di una vita che urlano di terrore mentre vengono sgozzati per motivi a loro ignoti.

Lascio cadere la corda. Ormai suonare la campana non serve più a nulla. Cerco di non ascoltare mentre mi allontano e mi convinco che non è ancora tutto perduto.

Mi incammino verso la vecchia biblioteca, uno stabile appena fuori l’ingresso della cittadina. Mi accoglie un’aria stantia, la polvere di un edificio in disuso e di pagine erose dal tempo.

Fra poco arriveranno anche qui. La pressione mi spinge a muovermi lentamente e a cercare il libro con meticolosità. Lo trovo, riposto nello scaffale alla lettera corrispondente. Le pagine sono ancora bianche ma reagiscono al suono della mia voce e parole appaiono al suono. Una formula magica insomma.

Un tempo un mio professore mi spiegò che la magia e la scienza sono la stessa cosa, solo che siamo soliti chiamare magia la scienza che non abbiamo ancora capito come funziona. Aveva ragione, indubbiamente.

Ho bisogno di un po’ di tempo. Stendo sul tavolo le foto che ho scattato negli ultimi giorni nella speranza di vederle cambiare.

Faccio un respiro profondo e cerco di fare mente locale tornando col pensiero al momento in cui è iniziato tutto…